

## Competenze ed attività dei migranti in Provincia di Bolzano

Risultati principali dell'indagine rappresentativa nell'ambito del progetto "Un capitale umano inutilizzato. Le qualificazioni dei lavoratori stranieri in provincia di Bolzano come punto di partenza per la loro integrazione nel mercato del lavoro locale"

Elena Vanzo

Bolzano, 2013

Istituto incaricato

**Piazza Domenicani 35**  
**I-39100 BOLZANO**  
Tel.: +39-0471-970115  
Fax: +39-0471-978245  
**info@apollis.it**

Sozialforschung und Demoskopie

**apollis**

Ricerche Sociali e Demoscopia

EUROPÄISCHER SOZIALFONDS - FONDO SOCIALE EUROPEO



AUTONOME PROVINZ  
BOZEN - SÜDTIROL  
Abteilung 39  
Europa-Angelegenheiten  
ESF-Amt



PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO - ALTO ADIGE  
Ripartizione 39  
Affari comunitari  
Ufficio FSE



Cit.: Elena Vanzo (2013): Competenze ed attività dei migranti in Provincia di Bolzano. Risultati principali dell'indagine rappresentativa nell'ambito del progetto "Un capitale umano inutilizzato. Le qualificazioni dei lavoratori stranieri in provincia di Bolzano come punto di partenza per la loro integrazione nel mercato del lavoro locale". Bolzano: apollis.

Progetto numero: 543

Progetto coordinato da: Hermann Atz

Bolzano, 2013.

## L'indagine in sintesi

### Il contesto

La disponibilità di forza lavoro qualificata viene in generale considerata un decisivo fattore di successo per un territorio. Nonostante la crescente importanza dei migranti per l'economia provinciale, le qualificazioni scolastiche e professionali di questa forza lavoro rimangono ampiamente sconosciute.

### Obiettivi del progetto

Con questo studio, finanziato dal Fondo sociale europeo della Provincia autonoma di Bolzano, si è inteso prima di tutto gettare luce sulle reali competenze professionali dei lavoratori migranti in provincia di Bolzano, e quindi fornire elementi per promuovere l'occupabilità al livello adeguato del lavoratore straniero nel nostro territorio. L'approccio risponde alla cd. "strategia del triplo vantaggio", che premia il lavoratore stesso, il datore di lavoro, e, più in generale, la società di inserimento, contribuendo ad elevare l'immagine e il grado di accettazione sociale del lavoratore straniero nel nostro territorio.

### Metodologia

Il gruppo target dell'indagine è composto dalle persone occupate o disoccupate immigrate in provincia di Bolzano ed ivi residenti. I criteri di selezione del campione sono stati:

- a) lavoratori e lavoratrici residenti al 31.12.2011 in Alto Adige che nel 2011 erano registrati/e come occupati/e o disoccupati/e nella banca dati dell'Ufficio Osservazione mercato del lavoro<sup>1</sup> e persone dello stesso nucleo familiare se rispettavano anche gli altri criteri di selezione;
- b) lavoratori e lavoratrici con cittadinanza straniera dei soli Paesi non UE-15;
- c) età compresa tra 18 e 64 anni.

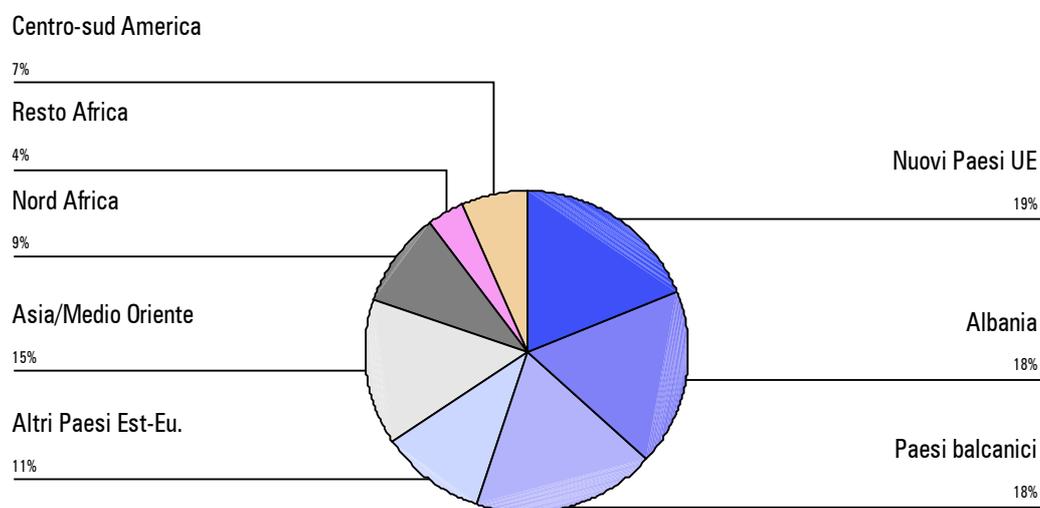
---

<sup>1</sup> La banca dati dell'Ufficio Osservazione del mercato del lavoro comprende i nominativi delle persone registrate come lavoratori/trici dipendenti. Alcune persone intervistate lavorano in modo indipendente, non sono però rappresentative per questa categoria.

Il campione da intervistare è stato estratto in modo casuale dalla banca dati dell'Ufficio osservazione del mercato del lavoro in 10 comuni scelti per l'alto numero di cittadini e cittadine straniere: Bolzano, Brunico, Egna, Lana, Merano, Ortisei, Rio Pusteria, Salorno, Silandro, Vadena, Vipiteno.

L'indagine ha visto il coinvolgimento di 674 persone immigrate in Provincia di Bolzano da paesi non-UE-15 ed ivi residenti, intervistate face-to-face nel periodo compreso tra metà luglio e metà settembre 2012. Il campione è composto da metà uomini e metà donne di età tra i 18 e 65 anni, l'età media è di 37 anni. Le persone intervistate provengono nel 19% dei casi dai nuovi Paesi dell'UE, il 18% proviene dall'Albania, sempre 18% dagli altri Paesi balcanici, l'11% proviene da altri Paesi Est-Europa non EU, il 12% da Paesi Asiatici e dal Medio Oriente, il 9% dal Nord Africa, il 4% da altri Paesi africani e il 7% dal Centro-Sud America.

### Cittadinanza



© apollis 2013

### Grafico 1: Cittadinanza in grandi gruppi

La composizione per genere è esattamente pari ma è diversificata a seconda dei diversi paesi di origine ed anche dall'anno dell'immigrazione. Per quanto riguarda le donne, la percentuale è decisamente superiore tra le provenienti dai Paesi dell'Europa dell'est extra EU e dai

nuovi Paesi EU, mentre la percentuale di uomini è decisamente superiore tra le persone con cittadinanza africana e asiatica.

Per quanto riguarda l'anno di immigrazione, fino a circa il 2000 l'immigrazione era prevalentemente maschile, negli ultimi anni, invece, le donne straniere hanno superato i maschi andando a colmare il gap iniziale.

## Risultati principali dell'indagine quantitativa

### Anno della migrazione e motivi

Il campione intervistato è ben radicato nel territorio, in quanto il 37% è in provincia da oltre 13 anni e addirittura il 71% da oltre 8 anni.

Il motivo della scelta di venire a vivere in Alto Adige è legato prevalentemente al lavoro (per il 66% degli uomini e per la metà delle donne) e per ragioni di ricongiungimento familiare (per il 35% delle donne e il 19% degli uomini).

Il motivo ufficiale dell'immigrazione è invece indicato sul permesso di soggiorno: nel 44% dei casi è legato al lavoro subordinato, il 24% a motivi di ricongiungimento familiare. Nel primo caso prevalgono gli uomini, nel secondo le donne. I motivi "lavoro autonomo" e "familiare al seguito di cittadino/a italiano/a comunitario/a" sono invece marginali. Per "altri motivi" è stato indicato in primis il fuggire da una guerra scoppiata nel Paese di provenienza.

### Formazione scolastica

I livelli di istruzione delle persone immigrate in Alto Adige sono leggermente più elevati rispetto alle forze lavoro residenti in Alto Adige (di età superiore ai 15 anni). Ben il 57% è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o professionale (di 2-3 anni o di 4-5 anni), il 15% possiede un titolo di studio di livello universitario e solo il 28% possiede un grado di istruzione non superiore alla terza media (l'8% fino alla licenza elementare e il restante 20% la licenza media). Le donne presentano un livello di scolarizzazione leggermente superiore rispetto agli uomini. La tabella 1 mostra il confronto dei titoli di studio tra popolazione altoatesina e immigrata.

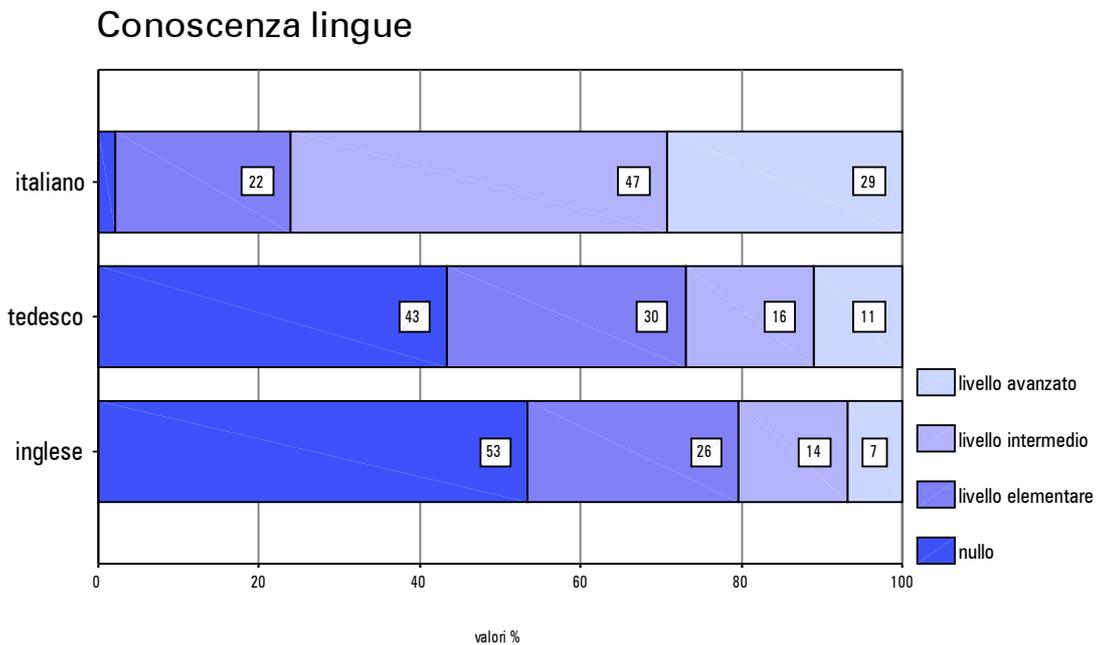
<b>Titoli di studio</b>	<b>Fonte dei dati</b>	
	<i>ISTAT 2011 (Prov. BZ) Forze di lavoro<sup>2</sup>, %</i>	<i>Dati indagine apollis (solo immigrati/e), %</i>
<i>licenza elementare, nessun titolo</i>	6	8
<i>licenza media</i>	37	20
<i>diploma 2-3 anni (qualifica professionale)</i>	43	25
<i>diploma 4-5 anni (maturità)</i>		32
<i>laurea e post-laurea</i>	13	15
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

**Tabella 1: Confronto dei titoli di studio tra la popolazione attiva altoatesina e immigrata**

### Conoscenza della lingua italiana, tedesca, inglese

Un elemento importante che influenza il livello di impiego della forza lavoro è rappresentato dalle conoscenze linguistiche. Da un'autovalutazione emerge che la lingua italiana è conosciuta a livello intermedio o avanzato da più di tre quarti degli immigrati, la lingua tedesca è parlata bene solo da meno di un immigrato su tre. Da un incrocio tra le conoscenze delle due lingue più importanti per l'Alto Adige, si evince che il 18% degli immigrati si può considerare bilingue (possiede quindi buone competenze dell'italiano e del tedesco), il 57% ha buone conoscenze dell'italiano e scarse del tedesco, il 9% buone conoscenze del tedesco e scarse dell'italiano, mentre il 16% ha delle competenze scarse o nulle in entrambe le lingue (si veda il grafico 2). Per migliorare le proprie conoscenze linguistiche, un quarto delle persone ha frequentato dei corsi di lingua.

<sup>2</sup> Fonte dei dati: Rilevazione delle forze di lavoro, elaborazioni su microdati ISTAT ([http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_POPTI](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_POPTI)). Popolazione di riferimento: forze di lavoro di 15 anni e oltre.



**Grafico 2: Autovalutazione del grado di conoscenza delle lingue**

### Qualificazioni professionali

Quasi tre quarti del campione dispone di competenze professionali specifiche. Questo gruppo è composto da:

- ◆ coloro che posseggono una laurea;
- ◆ coloro che si sono diplomati in una scuola secondaria orientata al lavoro;
- ◆ coloro che sono in possesso di un diploma, qualifica ottenuta frequentando corsi della formazione professionale indipendentemente dal livello del titolo di studio;
- ◆ coloro che affermano di aver imparato una professione in modo informale, indipendentemente dal livello del titolo di studio.

I risultati più significativi sulle qualificazioni professionali delle persone migranti sono:

- ◆ Il 60% del campione ha imparato una professione in modo formale. Le qualificazioni più diffuse sono: turistico-alberghiera, amministrativo-commerciale e meccanica e quelle acquisite con una laurea.

- ➔ l'8% del campione possiede una qualificazione nel turismo: nel 66% dei casi sono persone giovani sotto i 34 anni, con una leggera prevalenza di maschi. Quattro persone su dieci con questa qualifica provengono dai nuovi Paesi dell'Unione Europea.
- ➔ il 7% possiede una qualificazione in campo meccanico. In questo campo di formazione predominano gli uomini, ed in particolare provenienti da Albania e Africa settentrionale.
- ➔ il 5% possiede una qualificazione nel campo amministrativo-commerciale: questa qualificazione, ottenuta in primo luogo tramite una scuola secondaria di 4-5 anni, è diffusa in particolare tra le persone provenienti dai Paesi Europei extra EU.
- ➔ le altre qualificazioni possedute ognuna da circa il 3% del campione sono quelle edili, socio-sanitarie, elettriche/elettrotecniche, agro-alimentare. L'1% del campione possiede una qualificazione informatica, l'1% una qualificazione grafica-pubblicitaria ed ancora 1% una qualificazione nel legno-mobile. Il 12% non ha specificato il nome della formazione professionale.
- ➔ ci sono poi le qualifiche acquisite con una laurea. I dati evidenziano una quota piuttosto elevata di persone laureate tra coloro che provengono dai Paesi Europei (27%) e dai paesi asiatici (29%).
- ◆ il 12% del campione ha invece imparato una professione in modo informale (si intende ogni forma di apprendimento che avviene al di fuori della frequenza regolare di un corso concluso col conseguimento del titolo finale). In questo gruppo prevalgono gli uomini e per quanto riguarda il Paese di provenienza si registra una presenza sovrapproporzionale di persone provenienti dall'Albania e dal centro-sud America;
- ◆ il 28% del campione non ha imparato una professione. Queste persone si concentrano particolarmente tra coloro che possiedono un titolo di studio basso (licenza elementare e media) e più frequentemente tra le donne (una donna su tre contro 1 uomo su quattro). Si registra una presenza sovrapproporzionale anche tra le persone provenienti dai Paesi africani, dai Paesi balcanici, dai Paesi asiatici e del centro-sud America.

## Frequenza dei corsi di aggiornamento

In merito all'aggiornamento professionale, durante gli ultimi cinque anni, un/una immigrato/a su tre ha frequentato almeno un corso di aggiornamento, un seminario o un corso di riqualificazione professionale. I gruppi che hanno approfittato maggiormente dell'offerta di corsi professionali sono stati: gli uomini (il 39% contro il 27% delle donne), i giovani fino ai 24 anni, le persone che padroneggiano bene sia l'italiano che il tedesco e le persone che svolgono delle professioni qualificate (il 71%). Più basso è il livello professionale, più difficile è la partecipazione ad un corso di aggiornamento/riqualificazione: solo il 20% delle persone che svolge un lavoro non qualificato ne ha preso parte.

## La forza lavoro immigrata

Tra il campione dello studio, il 79% è occupato, il 4% è composto da persone attive non dichiarate<sup>3</sup> (complessivamente, quindi, l'83% del campione risulta occupato), l'11% è in cerca di occupazione e solo il 6% risulta inattivo per diversi motivi (casalinga, in formazione, cas-saintegrato, disoccupato non in cerca di lavoro, inabile al lavoro).

L'occupazione immigrata è caratterizzata da un'incidenza piuttosto alta del tempo parziale: una persona occupata su quattro – il 44% delle donne contro il 10% degli uomini – lavora a tempo parziale (o saltuario). Ben il 42% (il 10% degli occupati totali) risulta sottoccupato – sono persone che dichiarano di lavorare, indipendentemente dalla propria volontà, meno ore di quelle che avrebbero voluto e potuto fare. Tra gli stranieri l'incidenza della sottoccupazione è più che doppia in confronto agli italiani.

## I settori economici

La distribuzione settoriale della manodopera immigrata si differenzia, in parte, in base al genere. Sia tra gli uomini che tra le donne, due terzi delle forze di lavoro si concentrano in soli tre settori (v. grafico 2):

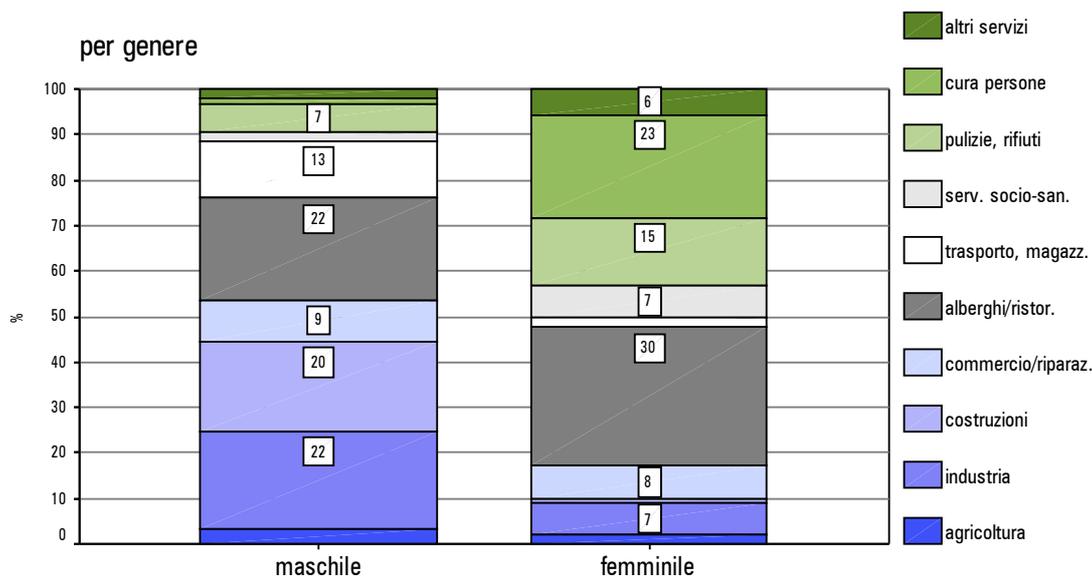
- ◆ Tra gli uomini, si osserva una concentrazione nel settore dell'industria, nelle costruzioni e negli alberghi e ristoranti;

---

<sup>3</sup> Sono le persone che non si dichiarano direttamente occupate ma che nella settimana prima dell'intervista hanno svolto comunque un lavoro retribuito, in gran parte svolgono lavori occasionali.

- Le donne si concentrano prevalentemente nel settore del turismo (alberghi e ristoranti), nei servizi alle famiglie o servizi domestici e nel settore delle pulizie.

### Settore economico



© apollis 2013

**Grafico 3: Struttura settoriale dell'occupazione per genere**

Si osserva quindi, che i settori dove tendono a concentrarsi gli immigrati e le immigrate siano tendenzialmente ad elevata intensità di lavoro (come ad esempio i lavori di cura che richiedono solitamente orari lunghi e spesso notturni), oppure in settori dove il lavoro è piuttosto faticoso (costruzioni, ristorazione).

### La posizione nella professione

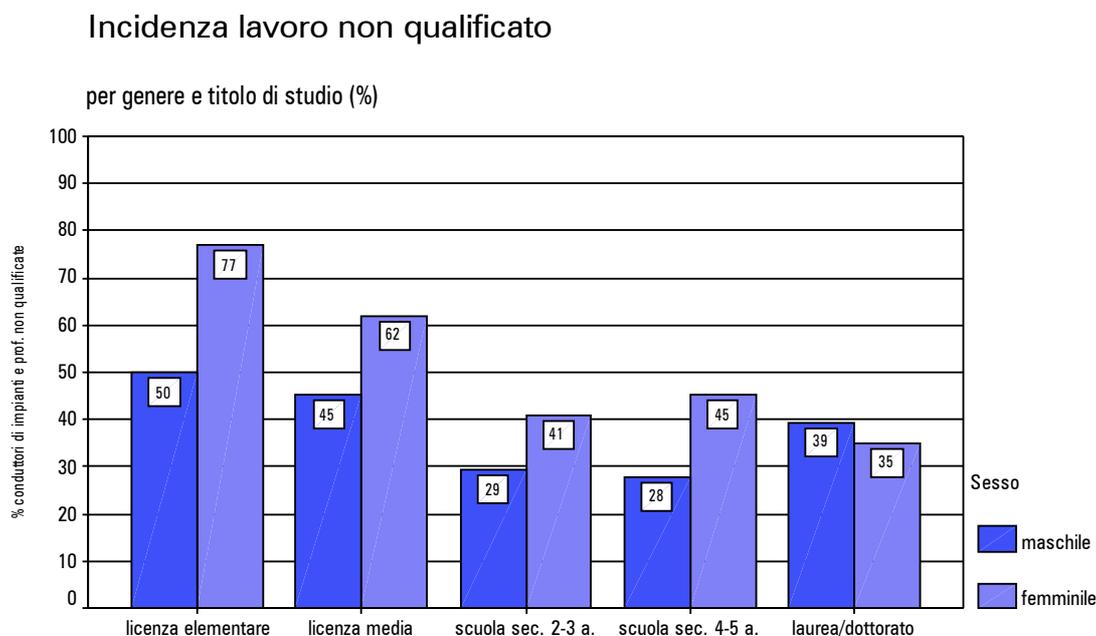
Per quanto riguarda la posizione nella professione<sup>4</sup>, dai dati risulta che il 41% delle persone straniere svolgono un lavoro non qualificato; il 23% è composto da artigiani e operai specializzati, quasi un terzo rientra nelle attività commerciali e nei servizi; e solo il 4% svolge professioni qualificate (si tratta in particolare di gestori di piccole attività imprenditoriali e di infermieri/e). All'interno di alcune categorie si regi-

<sup>4</sup> La classificazione utilizzata è la "Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali" dell'Istat, in cui le professioni sono organizzate in raggruppamenti. Fonte: <http://cp2011.istat.it/index.php>

strano forti differenze di genere: gli uomini prevalgono nel gruppo degli operai e dei conduttori di impianti (dove i margini di responsabilità e autonomia sono relativamente più ampi), le donne tra le attività commerciali e nei servizi e ancora di più tra le professioni non qualificate (tra cui predominano i lavori di pulizia).

Il 41% delle persone occupate straniere svolge quindi un lavoro non qualificato (somma delle quote di persone che svolgono professioni non qualificate e di conduttori di impianti). Tra chi ha solo una licenza elementare la quota di coloro che svolge un lavoro non qualificato arriva quasi al 60%.

L'incidenza del lavoro non qualificato scende all'aumentare dei titoli di studio (v. grafico 4), ma resta comunque alto anche tra i laureati (più di un terzo), ed in particolare è alto tra le donne.



© apollis 2013

**Grafico 4: Incidenza del lavoro non qualificato per titolo di studio e sesso, in %**

L'incidenza del lavoro non qualificato rimane costante anche considerando l'anzianità migratoria: sia tra le persone che sono emigrate in Provincia di Bolzano prima del 1995 che tra quelle emigrate dopo il 2006, tale percentuale rimane al 40% circa. Tra chi ha studiato in Italia (l'11% del campione e soprattutto giovani) crolla la quota di coloro che svolge una professione non qualificata a vantaggio in particolare delle attività commerciali/servizi e operai/artigiani specializzati.

## **Non corrispondenza tra qualificazioni e professioni svolte**

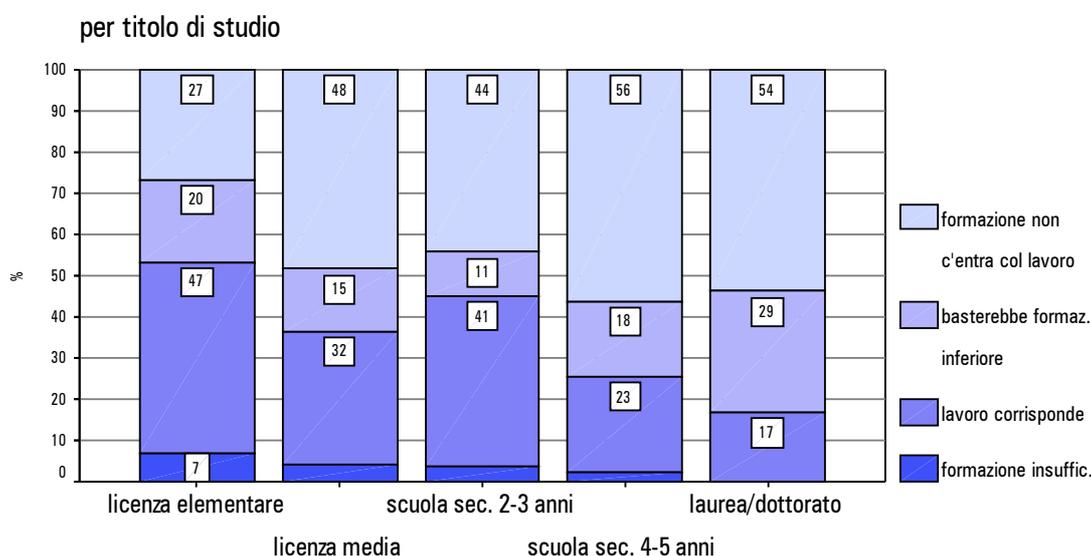
I percorsi professionali spesso si discostano dalla formazione acquisita. Questo può avvenire per molti motivi, anche personali o di opportunità, ma in molti casi sono sintomi di una dequalificazione professionale. Gran parte delle persone laureate svolgono lavori non adeguati al loro titolo di studio. I motivi di questa non corrispondenza<sup>5</sup> vengono individuati in gran parte nel mancato riconoscimento del titolo di studio (per il 40% dei casi), e per il fatto di non aver trovato altro (sempre per il 40% dei casi). Anche tra chi ha delle qualificazioni professionali ottenute tramite altri percorsi scolastici non mancano le difficoltà a trovare un posto di lavoro che valorizzi le qualificazioni acquisite. Gli ostacoli maggiori nella ricerca del posto di lavoro attuale sono stati individuati dagli intervistati nel (basso) grado di conoscenza delle lingue: il tedesco per un terzo dei casi e l'italiano per una persona su quattro.

Da una valutazione soggettiva sulla corrispondenza tra l'attuale lavoro svolto e la formazione scolastica e professionale, si evince che per la metà delle persone occupate il lavoro non c'entra con la formazione, nel 30% dei casi il lavoro corrisponderebbe alla formazione e nel 17% dei casi basterebbe una formazione inferiore.

---

<sup>5</sup> Domanda a risposte multiple, la somma delle percentuali non fa dunque 100.

## Giudizio sul lavoro rispetto alla formazione



© apollis 2013

**Grafico 5: Giudizio soggettivo sul lavoro rispetto alla formazione**

Una quantificazione oggettiva del sotto-inquadramento è possibile seguendo il metodo proposto dall'Istat<sup>6</sup> che prevede un incrocio tra la classificazione delle professioni (tramite la classificazione delle Unità Professionali dell'Istat) con il titolo di studio conseguito e la professione svolta. Complessivamente il 55% degli lavoratori stranieri residente in Provincia di Bolzano (e provenienti da paesi non-UE-15) svolgono un lavoro non adeguato al livello di istruzione. Gli impieghi non adeguati al titolo di studio si concentrano tra le professioni operaie e tra quelle non qualificate. La discrepanza è particolarmente elevata nel caso delle donne: il 58% delle donne straniere occupate è sovraqualificata a fronte di un 51% di uomini sovraqualificati. Anche l'età influisce in modo importante: tra gli stranieri il tasso di sotto-inquadramento aumenta con l'avanzare dell'età: si passa dal 41% dei 18-24enni al 60% dei 55-64enni.

### Difficoltà della ricerca del posto di lavoro attuale

La ricerca del lavoro attuale non è stata difficile per sei immigrati su dieci, per le restanti persone, invece, c'è stata qualche difficoltà. Nel

<sup>6</sup> Istituto nazionale di statistica ISTAT, RAPPORTO ANNUALE. La situazione del Paese nel 2005, Roma, 2006 (pag. 168-173).

giudizio sugli aspetti che hanno rappresentato un ostacolo nell'ultima ricerca di un posto di lavoro si evidenziano in particolare: la (scarsa) conoscenza della lingua tedesca (che è risultata un ostacolo per il 35% delle persone) ed in misura un po' inferiore la conoscenza della lingua italiana (per il 22%) ed il Paese di provenienza (14%).

### **Situazione professionale nel corso degli anni**

Alla domanda se, nel corso degli anni da residente in Provincia di Bolzano, la situazione professionale fosse migliorata, rimasta stabile o peggiorata, il 46% dichiara che è rimasta stabile, nel 35% dei casi è migliorata e nel 20% dei casi è peggiorata. La situazione è peggiorata soprattutto tra chi svolge una professione non qualificata, tra chi è in cerca di lavoro e per il 27% dei laureati e delle persone con solo la licenza elementare. La situazione è peggiorata anche per il 29% di che è emigrato in Alto Adige prima del 1995.

La situazione è invece migliorata in modo sovra-proporzionale per gli uomini e per le persone che parlano bene sia l'italiano che il tedesco.

### **Paese di residenza futuro**

Considerando invece il luogo auspicato di residenza tra cinque anni, l'80% del gruppo target vorrebbe vivere in Alto Adige ed il 2% in un'altra regione italiana, solo il 13% spera di tornare nel Paesi di origine, il 4% vorrebbe andare in un altro Paese. I gruppi che vorrebbero maggiormente rimanere in Provincia di Bolzano sono coloro che provengono dai nuovi Paesi UE, altri Paesi dell'Est Europa non facenti parte dell'UE, mentre si registrano le percentuali maggiori di coloro che vorrebbero tornare nel loro Paese d'origine tra le persone di cittadinanza sud-americana e dei Paesi balcanici.

## Riflessioni conclusive

La forza lavoro delle persone migranti si caratterizza quindi per possedere un buon livello di istruzione, ma viene spesso sottoutilizzata in rapporto alle proprie competenze. Si concentra perlopiù in pochi settori produttivi (turismo, servizi alla persona e pulizie per le donne, industria, turismo ed edilizia per gli uomini), dove svolge in buona parte mansioni di medio-basso livello, anche se presente da diversi anni nella nostra provincia.

I risultati di questo sondaggio rappresentativo stanno alla base dell'elaborazione di un pacchetto di proposte operative da adottare con la finalità di migliorare la conciliazione fra domanda e offerta di lavoro in provincia e per sviluppare delle proposte per ridurre il "gap" esistente tra qualificazioni professionali e attività svolte dalla forza lavoro immigrata. Queste proposte verranno discusse a breve con esperti durante un workshop al fine di renderle operative ed applicabili alla realtà provinciale.